

cevo notizie

anno 7° - n. 1 - luglio 1993

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87 * direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo * stampa: lineagrafica di armanini, via colture 11 - darfo boario terme * direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

Ci si era proposti, nella scorsa estate, quando si è deciso di far risorgere "Cevo notizie", di dare al giornale il carattere di strumento di informazione e dibattito "senza rete".

Un giornale, quindi, che fosse strumento in cui ciascun cittadino e ciascun lettore ci si sentisse un po' partecipe, in piena libertà di espressione e di critica: senza alcuna censura di sorta da parte della Redazione o della Proprietà editoriale.

Ebbene, siamo solo al secondo numero e già possiamo esprimere la soddisfazione di essere sulla buona strada per vincere questa importante scommessa.

Come i lettori potranno constatare di persona all'interno di queste pagine, il giornale si è già arricchito di significativi contributi: frutto dell'impegno di tutto il corpo redazionale, certamente, ma merito anche della gente, che ha accettato con convinzione questa scommessa e si è messa a dialogare con il giornale, scrivendo senza veli e senza timidezze il proprio pensiero e le proprie opinioni.

E merito anche - perché non dirlo? - della Direzione editoriale, che ha costantemente sollecitato l'impegno della stessa Redazione per un lavoro in cui tutti, cittadini e ospiti, si sentissero un po' rappresentati e partecipi.

Unico neo (ne parliamo in altra parte con un appello specifico), il problema dell'autofinanziamento (almeno parziale) del giornale, ma siamo certi che anche questo problema verrà sentito dai lettori con la necessaria sensibilità.

ALL'INTERNO

Italo Nicoletto e la Valcamonica

«... il rapporto fra Nicoletto e la Valcamonica va oltre il periodo della Resistenza; è un rapporto che continua durante gli anni della ricostruzione, nei cantieri del Pantano, dove si comincia a organizzare i lavoratori edili, dove emergono figure di militanti - e qui penso ad un altro "grande vecchio" della sinistra camuna, Guerino Quetti, recentemente scomparso - che, a differenza di quanti predicavano... la dinamite, si batteranno con determinazione per offrire delle prospettive dignitose e concrete alla povera gente, con una particolare attestazione di fiducia e di speranza verso le giovani generazioni...»

a pagina 3

la mondina

«... ma il lavoro, comunque, si svolgeva costantemente con la schiena piegata e si doveva procedere continuamente in quella posizione per non perdere tempo (...)

Un anno, eravamo dalle parti di Novara, abbiamo protestato perché il lavoro era troppo faticoso: quelle di noi che si sono messe maggiormente in vista sono state picchiate e accompagnate in cascina con i cani...»

a pagina 4

antica terra di emigranti

«... l'endemica piaga dell'emigrazione stagionale persiste nei secoli: è di carattere agricolo (transumanza del bestiame, che diventerà cultura del baco da seta e, infine, mondo del riso) o di lavori manuali (tagliapietre, muratori)...

(...) l'emigrazione perenne: verso le Americhe, la Svizzera, le miniere belghe e via dicendo...

e, ben che vada, verso le ricche città lombarde, per lavorare in qualche industria che, guarda caso, trae l'energia elettrica proprio dalle nostre montagne, rese ormai spopolate di uomini e di risorse»

a pagina 5

amore a prima vista

«... la montagna non è come il mare che ti si mostra subito in tutta la sua grandezza ed il suo mistero, la montagna si nasconde ed è sempre da conquistare. Ad ogni svolta in salita, ti presenta un volto nuovo, un aspetto mai visto, una sorpresa...»

a pagina 7

PRIMO PIANO

musica

Cevo non è certamente nuovo a manifestazioni di tipo musicale, anzi, si può ben dire che in questo importante campo dell'espressione artistica il paese abbia saputo esprimere in più di una occasione il prestigio e le qualità dei propri musicisti, anche a livello nazionale.

Ed oggi, a ravvivare la tradizione musicale, giunge come una... serenata la notizia del giovane Marco Davide che, sbaragliando tutti i concorrenti, è andato a vincere il primo premio del Concorso nazionale di fisarmonica messo in palio a Erbezzo (Verona) nei giorni 26 e 27 dello scorso mese di giugno.

scultura

E Gianmario Monella si fa onore per la seconda volta nel Concorso internazionale di scultura in legno, "Arte in strada", svoltosi a Trescore (Bergamo) nello scorso mese di giugno (dal 20 al 27), classificandosi al secondo posto con la sua opera "Madre bosniaca", di cui la giuria ha dato la seguente motivazione: "La forte e cruda tradizione del pathos popolare viene affermata con impeto e sincerità dalla donna bosniaca di G.Mario Monella.

La cronaca dell'attualità, la ricerca estetica e la forza dell'espressionismo si fondono in una visione artistica che ancora dichiara di credere nelle possibilità purificatrici o di denuncia dell'arte.

La cifra stilistica privilegia un insieme compatto e denso, coerente con l'avvolgente pietas dell'abbraccio Madre-Figlio".

CONTROPELO

altro che "lembo del mantello"

Nel momento in cui scriviamo queste impressioni non ci è dato conoscere l'esito dell'iniziativa solidaristica che i cittadini di Cevo hanno assunto nei confronti della Bosnia; anche se abbiamo motivo di temere che, dopo il feroce massacro dei tre giovani (Guido, Fabio e Sergio) volontari delle associazioni "Caritas" e "Beati costruttori di pace", sarà certamente più difficile riorganizzare l'esodo di quei profughi che avrebbero dovuto essere ospitati dalla comunità cevese e da altre comunità bresciane.

Tuttavia è ancora più forte la necessità di tenere acceso questo spirito solidaristico; e a maggior ragione dopo gli esempi di rimozione che ci sono venuti dalle Istituzioni e, soprattutto, dalla stampa locale che, in spregio ad ogni principio etico della professione (chi non ricorda, a proposito, l'accorato appello ai giornalisti di Carlo Maria Martini: "il lembo del mantello"?), ha tenuto i lettori sul bagnasciuga delle spiagge gardesane (il Giornale di Brescia) per giorni e giorni nella morbosa attesa di conoscere il contenuto di quattro vecchie casse del Duce o, peggio ancora, ci sbatte in prima pagina (Bresciaoggi) un farneticante libello del suo direttore per mandarci a dire che quei giovani, in fin dei conti (cerchiamo di riassumere il concetto) "se la sono cercata".

Tutto questo, oltretutto, in una terra che, proprio perché coltiva da sempre il poco edificante primato della produzione e della vendita di armi di ogni tipo, potrebbe offrire alla professione giornalistica l'occasione per ben altri cimenti.

T.C.

«... promuovere l'informazione e la comunicazione locale e favorire la partecipazione democratica dei cittadini, (...) attraverso una corretta informazione sull'attività amministrativa del Consiglio e della Giunta municipale. Il giornale ha lo scopo di offrire l'informazione più ampia e capillare su tutti gli aspetti della vita sociale, culturale, politica, sportiva e ricreativa che si svolge nel territorio del comune e su tutte le tematiche che hanno connessione con la realtà locale.

Il giornale del comune di Cevo è denominato "cevo notizie" e porta in testata la seguente dicitura: "periodico a cura dell'Amministrazione comunale"»

dal Regolamento comunale del periodico, art.1: "finalità e denominazione"

in redazione:

alfredo biondi,
annunzio scolari,
giorgio Zandrini

segreteria:

franco biondi

coordinatore di redazione:

tullio clementi

direttore editoriale:

lodovico scolari

cevo notizie

anno 7° - n. 1 - luglio 1993

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87 * direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo * stampa: lineagrafica di armanini, via colture 11 - darfo boario terme * direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

Ci si era proposti, nella scorsa estate, quando si è deciso di far risorgere "Cevo notizie", di dare al giornale il carattere di strumento di informazione e dibattito "senza rete".

Un giornale, quindi, che fosse strumento in cui ciascun cittadino e ciascun lettore ci si sentisse un po' partecipe, in piena libertà di espressione e di critica: senza alcuna censura di sorta da parte della Redazione o della Proprietà editoriale.

Ebbene, siamo solo al secondo numero e già possiamo esprimere la soddisfazione di essere sulla buona strada per vincere questa importante scommessa.

Come i lettori potranno constatare di persona all'interno di queste pagine, il giornale si è già arricchito di significativi contributi: frutto dell'impegno di tutto il corpo redazionale, certamente, ma merito anche della gente, che ha accettato con convinzione questa scommessa e si è messa a dialogare con il giornale, scrivendo senza veli e senza timidezze il proprio pensiero e le proprie opinioni.

E merito anche - perché non dirlo? - della Direzione editoriale, che ha costantemente sollecitato l'impegno della stessa Redazione per un lavoro in cui tutti, cittadini e ospiti, si sentissero un po' rappresentati e partecipi.

Unico neo (ne parliamo in altra parte con un appello specifico), il problema dell'autofinanziamento (almeno parziale) del giornale, ma siamo certi che anche questo problema verrà sentito dai lettori con la necessaria sensibilità.

ALL'INTERNO

Italo Nicoletto e la Valcamonica

«... il rapporto fra Nicoletto e la Valcamonica va oltre il periodo della Resistenza; è un rapporto che continua durante gli anni della ricostruzione, nei cantieri del Pantano, dove si comincia a organizzare i lavoratori edili, dove emergono figure di militanti - e qui penso ad un altro "grande vecchio" della sinistra camuna, Guerino Quetti, recentemente scomparso - che, a differenza di quanti predicavano... la dinamite, si batteranno con determinazione per offrire delle prospettive dignitose e concrete alla povera gente, con una particolare attestazione di fiducia e di speranza verso le giovani generazioni...»

a pagina 3

la mondina

«... ma il lavoro, comunque, si svolgeva costantemente con la schiena piegata e si doveva procedere continuamente in quella posizione per non perdere tempo (...)

Un anno, eravamo dalle parti di Novara, abbiamo protestato perché il lavoro era troppo faticoso: quelle di noi che si sono messe maggiormente in vista sono state picchiate e accompagnate in cascina con i cani...»

a pagina 4

antica terra di emigranti

«... l'endemica piaga dell'emigrazione stagionale persiste nei secoli: è di carattere agricolo (transumanza del bestiame, che diventerà cultura del baco da seta e, infine, mondo del riso) o di lavori manuali (tagliapietre, muratori)...

(...) l'emigrazione perenne: verso le Americhe, la Svizzera, le miniere belghe e via dicendo...

e, ben che vada, verso le ricche città lombarde, per lavorare in qualche industria che, guarda caso, trae l'energia elettrica proprio dalle nostre montagne, rese ormai spopolate di uomini e di risorse»

a pagina 5

amore a prima vista

«... la montagna non è come il mare che ti si mostra subito in tutta la sua grandezza ed il suo mistero, la montagna si nasconde ed è sempre da conquistare. Ad ogni svolta in salita, ti presenta un volto nuovo, un aspetto mai visto, una sorpresa...»

a pagina 7

PRIMO PIANO

musica

Cevo non è certamente nuovo a manifestazioni di tipo musicale, anzi, si può ben dire che in questo importante campo dell'espressione artistica il paese abbia saputo esprimere in più di una occasione il prestigio e le qualità dei propri musicisti, anche a livello nazionale.

Ed oggi, a ravvivare la tradizione musicale, giunge come una... serenata la notizia del giovane Marco Davide che, sbaragliando tutti i concorrenti, è andato a vincere il primo premio del Concorso nazionale di fisarmonica messo in palio a Erbezzo (Verona) nei giorni 26 e 27 dello scorso mese di giugno.

scultura

E Gianmario Monella si fa onore per la seconda volta nel Concorso internazionale di scultura in legno, "Arte in strada", svoltosi a Trescore (Bergamo) nello scorso mese di giugno (dal 20 al 27), classificandosi al secondo posto con la sua opera "Madre bosniaca", di cui la giuria ha dato la seguente motivazione: "La forte e cruda tradizione del pathos popolare viene affermata con impeto e sincerità dalla donna bosniaca di G.Mario Monella.

La cronaca dell'attualità, la ricerca estetica e la forza dell'espressionismo si fondono in una visione artistica che ancora dichiara di credere nelle possibilità purificatrici o di denuncia dell'arte.

La cifra stilistica privilegia un insieme compatto e denso, coerente con l'avvolgente pietas dell'abbraccio Madre-Figlio".

CONTROPELO

altro che "lembo del mantello"

Nel momento in cui scriviamo queste impressioni non ci è dato conoscere l'esito dell'iniziativa solidaristica che i cittadini di Cevo hanno assunto nei confronti della Bosnia; anche se abbiamo motivo di temere che, dopo il feroce massacro dei tre giovani (Guido, Fabio e Sergio) volontari delle associazioni "Caritas" e "Beati costruttori di pace", sarà certamente più difficile riorganizzare l'esodo di quei profughi che avrebbero dovuto essere ospitati dalla comunità cevese e da altre comunità bresciane.

Tuttavia è ancora più forte la necessità di tenere acceso questo spirito solidaristico; e a maggior ragione dopo gli esempi di rimozione che ci sono venuti dalle Istituzioni e, soprattutto, dalla stampa locale che, in spregio ad ogni principio etico della professione (chi non ricorda, a proposito, l'accorato appello ai giornalisti di Carlo Maria Martini: "il lembo del mantello"?), ha tenuto i lettori sul bagnasciuga delle spiagge gardesane (il Giornale di Brescia) per giorni e giorni nella morbosa attesa di conoscere il contenuto di quattro vecchie casse del Duce o, peggio ancora, ci sbatte in prima pagina (Bresciaoggi) un farneticante libello del suo direttore per mandarci a dire che quei giovani, in fin dei conti (cerchiamo di riassumere il concetto) "se la sono cercata".

Tutto questo, oltretutto, in una terra che, proprio perché coltiva da sempre il poco edificante primato della produzione e della vendita di armi di ogni tipo, potrebbe offrire alla professione giornalistica l'occasione per ben altri cimenti.

T.C.

«... promuovere l'informazione e la comunicazione locale e favorire la partecipazione democratica dei cittadini, (...) attraverso una corretta informazione sull'attività amministrativa del Consiglio e della Giunta municipale. Il giornale ha lo scopo di offrire l'informazione più ampia e capillare su tutti gli aspetti della vita sociale, culturale, politica, sportiva e ricreativa che si svolge nel territorio del comune e su tutte le tematiche che hanno connessione con la realtà locale.

Il giornale del comune di Cevo è denominato "cevo notizie" e porta in testata la seguente dicitura: "periodico a cura dell'Amministrazione comunale"»

dal Regolamento comunale del periodico, art.1: "finalità e denominazione"

in redazione:

alfredo biondi,
annunzio scolari,
giorgio Zandrini

segreteria:

franco biondi

coordinatore di redazione:

tullio clementi

direttore editoriale:

lodovico scolari

dal municipio

Non è affatto nostra intenzione far da "sponda" a quanto avviene nelle riunioni consiliari. Fin dall'inizio, infatti, la Redazione di "Cevo notizie", s'è preoccupata di affermare un ruolo del giornale che fosse altro (e di più) che non un semplice "bollettino" comunale, e tuttavia, proprio perché non si intende essere strumento di supporto ad alcuna azione "di parte", non ci si può sottrarre ad una visione generale di tutto quanto avviene all'interno della comunità.

In questo senso l'attività amministrativa, così come molte altre espressioni sociali all'interno di un paese, rappresenta uno degli aspetti più importanti di una comunità. E un buon giornale deve cercare di cogliere le immagini più significative e informarne i suoi lettori.

E in questo senso "Cevo notizie", non potendo (e non dovendo) presenziare a tutte le riunioni del Consiglio comunale, si è limitato a "fotografare" un dibattito (per un concorso di circostanze la scelta cade sul Consiglio comunale del 13 gennaio 1993), con l'intento di dare ai lettori un'immagine veritiera e reale di quanto avviene all'interno della stessa amministrazione comunale.

Diamo subito alcuni dati di ordine "statistico":

- presente il Consiglio al completo, con un particolare che ci è sembrato estremamente interessante: su 15 consiglieri (e questo molto prima che intervenisse una legge dello Stato a "imporre" la misura) ben 3 sono donne.

- presenti una trentina di cittadini (non pochi, per un paese con poco più di mezzo migliaio di elettori)

Il punto principale all'ordine del giorno consiste, in sostanza, nella nascita di un terzo "polo" all'interno del Consiglio comunale, in conseguenza dell'uscita dalla maggioranza "Alternativa democratica" dei consiglieri Enzo Casalini e Edoardo Guzzardi, che vanno a formare il gruppo di "Rifondazione comunista".

Riassumiamo quindi le ragioni del dissenso, fornite attraverso le dichiarazioni degli stessi consiglieri in aula, dovute al fatto che: "non abbiamo avuto risposte adeguate alle nostre richieste e osservazioni sul bilancio" (Guzzardi); e perché "abbiamo chiesto incontri e chiarimenti con gli altri partiti della maggioranza, senza ottenere risultati significativi..." (Casalini).

Ragioni che, per dirla con le parole del sindaco, Lodovico Scolari, sarebbero "più di na-

tura formale che sostanziale: un po' poco, quindi, per una decisione tanto importante..."

L'assessore al bilancio, Luigi Biondi, poi, continua nel dibattito (senza lasciar cadere lo spirito della polemica) e difende quindi le ragioni di bilancio sulle quali era sorto il dissenso, giustificando infine le ragioni "formali" come "cause di forza maggiore".

Il dibattito si protrae fino a notte inoltrata con un susseguirsi di altri interventi, di cui diamo una sintesi molto stringata.

Elia Ragazzoli: "si stà rischiando di fare un uso improprio del Consiglio comunale, discutendo tanto animosamente di problemi e questioni tutte interne al gruppo di maggioranza..."

Gianmario Monella: "una serie di imprevisti ha determinato l'impossibilità di quel confronto richiesto dai consiglieri di Rifondazione..."

Cesare Belotti: "ci aspettavamo una discussione su cose più serie (...); questo è solo un problema politico all'interno della maggioranza (...). Forse varrebbe la pena che il problema venisse discusso in altra sede..."

Il sindaco: "ho fatto solo il mio dovere, ponendo all'ordine del giorno (come si conviene nel rispetto della democrazia) un problema di ordine politico all'interno del Consiglio (...); le questioni ed il dibattito che ne segue appartengono alle regole dell'esercizio democratico, e nessuno ha il diritto di censurare il dibattito..."

Giancarlo Valra: "non riesco a vedere una valida motivazione che possa giustificare l'uscita dalla maggioranza dei consiglieri di Rifondazione..."

Marco Casalini (capogruppo di minoranza): "si prova un certo disagio nel doversi trovare a votare i bilanci in modo quasi referendario, senza poter partecipare alle scelte (...)"

Casalini propone infine di dare la parola al pubblico presente in sala, al fine di poter raccogliere utili suggerimenti sul modo di operare come amministrazione.

Gianmatteo Bresadola: "si è usciti un po' fuori tema, perché l'ordine del giorno implicava semplicemente una presa d'atto della costituzione di un nuovo gruppo (Rifondazione comunista, appunto) e la conseguente uscita dalla maggioranza dei due consiglieri che fanno riferimento allo stesso nuovo gruppo (...). Pare invece che si stia cercando di fare un processo, di stampo staliniano, ai due consiglieri in questione..."

Elmo Bazzana: "è già positivo il fatto che le questioni poste all'ordine del giorno abbiano fatto aumentare sensibilmente la partecipazione del pubblico alle riunioni del Consiglio (...).

Francesco Scolari: "è senz'altro legittima la discussione, così come lo è il confronto franco su tutti i problemi che passano attraverso il consiglio comunale. Il pericolo vero, invece, è che si scenda al di sotto di un certo livello di "sicurezza" e di accettabilità nella forma e nella misura che si deve al rispetto reciproco delle persone".

Sandro Magrini: "non è giusto snobbare il ruolo dei partiti nell'esercizio della democrazia, anche perché la stessa maggioranza consigliare è tale non tanto per ragioni di ordine personale quanto, piuttosto, per il suo essere stata votata come espressione di ben determinate forze politiche..."

Per concludere, quindi, c'è solo da aggiungere e prendere atto che, da oggi (13 gennaio 1993) l'Amministrazione comunale di Cevo è composta da tre gruppi: uno di maggioranza (Alleanza democratica) con 9 consiglieri, e due di opposizione: Dc, con quattro consiglieri e Rifondazione, con due consiglieri.

la Redazione

auguri dalla minoranza

A nome della minoranza consigliare sono ad esprimervi i migliori auguri di buon lavoro per la ripresa del notiziario comunale; la necessità di informazioni e di scambio di opinioni, che non rimangano ristrette agli addetti ai lavori ma che coinvolgano il più possibile il corpo sociale, ci hanno indotto ad accogliere favorevolmente la proposta di riprendere tale pubblicazione, nella consapevolezza dei limiti imposti dal bilancio, ma sono certo che la Redazione saprà trovare le risorse finanziarie necessarie.

Scrivo anche per esprimervi una preoccupazione, e cioè che "Cevo notizie" non rimanga piatto come nella passata legislatura, o diventi per conto del comune uno strumento prettamente di propaganda o di sponsorizzazione dell'Amministrazione comunale in carica; ma dove le ragioni e gli avvenimenti politici trovino il giusto spazio e l'esatta scrittura. E se in questo tempo, denso di informazioni spesso contraddittorie, riusciremo a soffermarci, senza smania, recuperando l'essenza delle cose e raccontandoci i fatti - della nostra comunità o del mondo - che più ci assillano, in un onesto confronto, credo che "Cevo notizie" potrà diventare un tempo di lettura molto utile.

Marco Casalini
capogruppo di minoranza

E la Redazione, ringraziando per l'attestato di fiducia, assicura che è sempre nelle sue intenzioni continuare a vivacizzare "Cevo notizie", ben attenta a non scadere mai nella fazziosità o nella "trappola" degli "equilibri" politici.

il parere della Giunta

Di fronte alle prese di posizione pubbliche dei mesi scorsi da parte dei gruppi consiliari della Democrazia cristiana e di Rifondazione comunista, la Giunta comunale ritiene doveroso rispondere, con serenità ma anche con fermezza, alle questioni di metodo prima ancora che alla sostanza delle cose.

Infatti, l'intenzione e l'obiettivo di entrambi non è sembrato tanto quello di porre criticamente dei problemi e prospetterne le soluzioni ma, piuttosto, quello di ricercare ad ogni costo qualche cavillosa argomentazione per denigrare l'operato dell'Amministrazione e gli stessi amministratori.

Prova di ciò è il fatto che, di fronte a fatti specifici, non si è minimamente cercato di informarsi come stavano le cose né, tantomeno, si sono cercati chiarimenti nelle apposite sedi istituzionali.

Per quanto riguarda la polemica del gruppo Dc sull'acqua potabile, si ribadisce che l'iniziativa è stata quantomeno inopportuna, nel senso che non si è nemmeno tentato di accertarsi sul tipo di gestione in atto per il settore: si è cercato, da un lato, di far apparire irresponsabile l'operato dell'Amministrazione nei confronti della salute pubblica e, dall'altro, si è tentato di sminuire (o quantomeno far sembrare inutili) i risultati conseguiti in questi anni nell'approvvigionamento e nella potabilizzazione dell'acqua destinata al consumo umano.

Tutto non sarà perfetto, certamente, ma che il problema dell'acqua ad uso civico in quel di Cevo sia stato risolto è un dato di fatto innegabile, unitamente al fatto che il nostro paese presenta la percentuale di potabilità dell'acqua più alta dell'intera Valcamonica.

Non si vorrebbe arrivare al punto di vietare di bere anche l'acqua delle sorgenti e delle fontanelle sparse sulla montagna in quanto non in regola con tutti i rigorosi parametri di legge.

In quanto alle critiche ed all'uscita dalla maggioranza dei due consiglieri di Rifondazione comunista, è difficilmente comprensibile un tale atteggiamento, dal momento che essi non hanno mai mosso prima alcun rilievo all'operato del Sindaco, della Giunta e della stessa maggioranza, che stanno portando avanti concretamente e puntualmente il programma da tutti approvato.

Soprattutto non è comprensibile la sproporzione tra i rilievi mossi e la decisione di uscire formalmente dalla maggioranza.

Sembra piuttosto che in questa vicenda sia prevalsa la voglia di protagonismo politico e, per altro verso, il tentativo di ergersi a difensori di servizi sociali - che a Cevo vengono assicurati da anni - nell'intento di apparire come unici e ultimi difensori delle classi sociali più bisognose.

Ma soprattutto ci preme stigmatizzare l'atteggiamento ancor più grave di Rifondazione comunista laddove si rifiuta di andare oltre il generico in merito a quanto afferma in un suo volantino a proposito di "malgoverno e ruberie varie": simili comportamenti pregiudicano ogni possibilità di confronto politico, programmatico ed anche personale.

Vogliamo affermare, in conclusione, che è giusto criticare, osservare e rilevare (con l'obiettivo di migliorarle) le cose che, a giudizio di ciascun gruppo o singolo consigliere, non vanno bene, ma quando le critiche e le polemiche sono finalizzate solamente alla ricerca di un qualche vantaggio politico, e per questo non si guarda più in faccia né alla forma né alla sostanza.

la Giunta municipale

attività sociale

i sogni nel... cassetto

Tutti i ragazzi hanno dei sogni nel cassetto, uno tra questi è quello di diventare un calciatore e di esordire in una squadra di calcio.

Noi ragazzi, grazie al "Cevo sport", il sogno di giocare in una squadra di calcio lo abbiamo realizzato; quello di diventare dei grandi giocatori chissà...

Infatti, dopo un corso estivo di preparazione al gioco del calcio e grazie alla pazienza e disponibilità dei responsabili del "Cevo sport", Giorgio Zendrini (preparatore atletico) e Piero Biondi (allenatore), che hanno creduto in noi, abbiamo partecipato al campionato del Csi giovanissimi 1991/92, classificandoci al terzo posto.

Anche quest'anno abbiamo partecipato al campionato - sempre organizzato dal Csi per i giovanissimi - sia a sette giocatori che a undici.

Per il campionato a sette giocatori, ancora una volta, abbiamo disputato (e proprio a Cevo, domenica 30 maggio scorso) la finale per il terzo e quarto posto; questa volta, però, perdendo di misura (3 a 4) con lo "Spazio 3" di Edolo.

Nel campionato a undici giocatori, invece, abbiamo disputato la finale per il 1° e 2° posto sabato 5 giugno a Malonno, contro la forte formazione dell'Us Malonno e, dopo un primo tempo che si chiudeva in favore del "Cevo sport" per 1 a 0, nella ripresa il Malonno, dopo aver recuperato lo svantaggio, a pochi minuti dal termine realizzava, con nostro grande rammarico, il 2° gol.

Al di là dei risultati, che ci fanno pur piacere, è necessario evidenziare che questa esperienza ha insegnato a rispettarci, a rafforzare la nostra amicizia e, soprattutto, a sentirci un gruppo.

I ragazzi del "Cevo sport"

Per dovere di cronaca c'è da aggiungere che il "Cevo sport" non è soltanto calcio, ma si è impegnato anche nel mountainbike, con risultati eccellenti. Nella categoria giovanissimi, infatti, si sono messi in bella evidenza i seguenti ciclisti di Cevo: Zonta Enrico, Biondi Federico e Bazzana Giovanni.



FAX

la gara finale del campionato zonale Csi di mountain bike, in programma per domenica 4 luglio u.s., è stata vinta (per la categoria ragazzi) da Enrico Zonta, giovane e promettente ciclista cevese.

i ragazzi del "Cevo sport"

Italo Nicoletto

«Sarebbe stato impossibile ricordare l'impegno di Nicoletto nella Resistenza senza chiamare in causa la Valsaviore», afferma il sindaco di Cevo nel corso della breve commemorazione, svolta appunto a Cevo nella serata di sabato 3 luglio u.s., su "la figura di Italo Nicoletto e l'attualità dell'antifascismo".

Antifascismo che oggi, sono sempre parole del sindaco, «Cevo pratica attraverso l'affermazione di valori come la pace, il disarmo, la non violenza e la solidarietà: forme di impegno per incidere sulla coscienza delle persone...»

La commemorazione, promossa dal Pds di Valcamonica e dall'Anpi provinciale, ha concesso ben poco alla retorica ma, piuttosto, ha cercato di evidenziare gli aspetti più significativi della vita e della militanza antifascista di Italo

Nicoletto («verso il quale abbiamo tutti un grande debito di riconoscenza», dirà Giancarlo Maculotti nella presentazione della serata), attraverso la memoria e l'opera di alcuni suoi biografi come Giancarlo Sciola, autore di una breve biografia di Nicoletto che l'autore stesso definisce la biografia di una generazione che ha dovuto fare delle "scelte di vita"; Mimmo Franzinelli (che su Italo Nicoletto ha composto la tesi di laurea). «Il rapporto fra Nicoletto e la Valcamonica va oltre il periodo della Resistenza; è un rapporto che continua durante gli anni della ricostruzione, nei cantieri del Pantano, dove si cominciano a organizzare i lavoratori edili, dove emergono figure di militanti - e qui penso ad un altro "grande vecchio" della sinistra camuna, Guerino Quetti, recen-

temente scomparso - che, a differenza di quanti predicavano la... dinamite si batteranno con determinazione per offrire delle prospettive dignitose e concrete alla povera gente, con una particolare attestazione di speranza e di fiducia verso le giovani generazioni».

Paolo Corsini, infine, ricorderà ancora alcuni caratteri propri della figura di Nicoletto e del suo modo di vivere l'antifascismo come forma ideale di nuovo Risorgimento; «anche per questo - dice Corsini - Nicoletto si sentirà sempre profondamente garibaldino, tanto in Italia quanto in Spagna. Oggi - conclude Corsini con un pensiero ai giovani - con il crollo dei valori su cui era fondato l'antifascismo, la resistenza rischia di essere rimossa dalle coscienze così come un tempo vennero rimossi i valori del Risorgimento».

NOTIZIE BREVI

* È stato miseramente impallinato da un bracconiere un gallo cedrone (forse l'ultimo della Valsaviore). Ora, impagliato, è esposto in una sala del Municipio.

* Interrotta ad Andrista, per mancanza di fondi e di ambiente idoneo, la tradizionale manifestazione del "Badalisch" che solitamente veniva celebrata il 6 gennaio.

* Si è svolto a Edolo, nello scorso mese di gennaio, un convegno, con la partecipazione dell'onorevole Aldo Rebecchi, su: "Enel: quale avvenire". Sono intervenuti, fra gli altri, il sindaco di Cevo e il sindaco di Sonico, fortemente preoccupati entrambi per l'incidenza che avrebbe un ulteriore ridimensionamento dell'Ente per i due comuni.

* Il gruppo "Insieme" ha organizzato un corso di formazione per genitori. Il corso si è svolto presso la sala della Biblioteca ed ha visto una grande e sensibile partecipazione.

* Se ne è andata nonna Angela. Era la più vecchia del paese e il prossimo anno avrebbe raggiunto il traguardo del secolo.

* Sono deceduti, a pochi mesi di distanza, don Felice Murachelli e don Costante Cape, entrambi ex parroci di Cevo. Il primo ha retto la parrocchia negli anni difficili dell'ultimo conflitto; il secondo negli anni successivi, dopo una breve permanenza anche nella parrocchia di Andrista.

* Andrista sta migliorando notevolmente il suo look. Oltre alla sistemazione di via IV novembre, infatti, sono stati ristrutturati diversi edifici, fra cui anche l'ufficio staccato comunale, con molta cura per l'aspetto originario.

* Isola è rimasta con tre anime. Tante, infatti, sono le persone che vivono ancora nella piccola frazione sotto il Lago d'Arno.

* La chiesetta di S. Antonio aspetta malinconicamente che la Sovrintendenza ai Beni Architettonici per la Lombardia autorizzi la continuazione dei lavori di restauro.

* Un gruppo di cittadini di Cevo ha organizzato due serate musicali in cui si sono esibiti cantanti di ogni età. Lo scopo della manifestazione era di raccogliere fondi per i paraplegici di Cevo.

* Coloro che celebrano quest'anno le nozze d'argento (25°) e le nozze d'oro (50°) hanno partecipato ad una funzione religiosa di ringraziamento presso la chiesa parrocchiale di Cevo.

* La gara di mountain bike di Civate Camuno ha visto ancora una volta il predominio dei giovani ciclisti di Cevo, che occupano i primi posti in classifica con Enrico Zonta e Giovanni Bazzana.

* La società "Valsaviore" ha portato il proprio capitale sociale ad un miliardo ed ha aperto la sottoscrizione di azioni ai privati.

* Grande delusione in paese per la mancata venuta dei profughi dalla ex Jugoslavia in seguito ai tragici fatti del mese di maggio. Il piccolo appartamento è comunque sempre a disposizione per quando la situazione dovesse rendersi più accessibile.

* In coincidenza con la festa patronale (S. Vigilio, che in calendario ricorre il 26 giugno), domenica 27 giugno è stata celebrata anche la festa della Banda musicale, con manifestazioni per le vie del paese e con una festosa cena sociale.



la sala consiliare gremita e, a destra, il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, durante la commemorazione di Italo Nicoletto.



la mondina

Da questo numero la Redazione di Cevo notizie propone un'intervista a tema relativa ai più significativi modi di vivere della storia cevese. In modo specifico, verranno trattati gli aspetti che si riferiscono alla vita e alle condizioni lavorative del passato.

Pur affrontando i vari argomenti sotto forma di intervista-colloquio, però, la Redazione intende far risaltare non tanto i ricordi strettamente personali quanto, piuttosto, i momenti e le esperienze comuni. Il metodo di raccolta delle informazioni vuole riprendere la forma del racconto orale per rievocare ciò che accadeva un tempo, quando gli anziani del paese raccontavano le loro vicissitudini. Si crede, in tal modo, di recuperare parte di quella tradizione, consapevoli però che la trasposizione dal parlato allo scritto perde un po' della sua spontaneità e della sua immediatezza.

Il primo argomento trattato riguarda (scelta non casuale) il lavoro femminile delle mondariso ("na ai ris") che, assieme a quello di andare a servizio presso privati, costituiva una fra le poche opportunità di uscire dall'ambito locale per le donne di Cevo.

È stata raccolta la testimonianza della signora Lazzarina Matti, classe 1925, che, come altre sue compaesane, è andata al lavoro di mondariso a 14 anni di età.

Quando è andata per la prima volta in risaia era già una consuetudine (una necessità) diffusa fra la gente del paese?

«Sono andata via nel 1939, all'inizio della guerra, ma c'erano molte donne di Cevo che andavano già da circa vent'anni: mia zia China, Pierina, Madalì e molte altre...»

Si ricorda di altre donne che sono partite con lei?

«Proprio tutte no; quell'anno eravamo una quarantina. Dico quelle che mi ricordo in questo momento: Sunta, Maria de Nese, Rusì, Mirì, Amabile de Maroc, Cintulì, Catarinì, Chitilina, Ciuta de Pati, Cita de Checo de Tiat, Maria de la Mignù, Angelica, Piarina de Dionisi, Cita del Castel, la Furtina e altre ancora. Le "novè mia 'n ment tüte"...

Comunque, anche in seguito, ne sono andate tante, almeno fino agli anni sessanta, quando nelle risaie hanno cominciato a usare le macchine agricole.»

Le donne di Cevo erano tutte nello stesso gruppo? E come avveniva la scelta dei nominativi?

«Sì, solitamente nel gruppo eravamo tutte di Cevo; a volte c'era qualche donna di Valle o di Savio...»

La selezione dei nomi era fatta da una donna che generalmente aveva una lunga esperienza di lavoro nella risaia. Veniva chiamata "La capa" ed era responsabile nei confronti del padrone per le persone scelte. Normalmente, la precedenza veniva data alle donne appartenenti alle famiglie bisognose o comunque numerose, come nel mio caso; qualche volta c'erano decisioni personali della "Capa".»

Qual'era il periodo dei "ris"?

«La stagione interessava il periodo che andava dai primi di giugno fino a metà luglio, e si ritornava a casa giusto in tempo per la fienagione...»

Dove andavate, e con quali mezzi?

«Si andava nelle zone intorno a Milano, Pavia, ma anche verso Novara o Vercelli...»

Ognuna portava con sé una cassa contenente delle fodere per il materasso, le lenzuola, il cuscino e le proprie cose... Partivamo da Cevo a piedi e si prendeva il treno a Cedegolo. Viaggiavamo sul carro bestiame, verso Brescia, poi Milano e si proseguiva fino alla stazione di arrivo. Qui salivamo sulla tradotta e, infine, sui carri che ci portavano alla cascina. Questa era in aperta campagna, o si trovava in qualche piccolo borgo, e noi alloggiavamo in uno stanzone sopra la stalla...»

Ognuna s'imbottiva di paglia il proprio materasso e si preparava il posto dove dormire.»

Nella cascina eravate solo voi di Cevo?

«Sì, nella cascina eravamo tutte di Cevo, però al lavoro venivano anche le donne locali che, a differenza di noi, rientravano a casa la sera. Il loro periodo lavorativo era più lungo rispetto al nostro: noi facevamo una media di 40/50 giornate per stagione. Anche gli uomini che conducevano i carri nei campi erano tutti del posto...»

Che genere di lavoro facevate?

«Il mattino seguente il giorno del nostro arrivo andavamo nei campi, i "pianù", che erano sommersi da uno strato d'acqua, e cominciamo a "mundà", cioè a estirpare le erbe infestanti, oppure si doveva "rancà", ossia strappare le piantine del riso per poi trapiantarle più diradate...»

I "pianù" erano inframezzati da fossi: noi procedevamo in file di dieci, dodici, strappavamo l'erba e

ce la passavamo ammucchiandola sul fosso, dove veniva raccolta dagli uomini che passavano col carro...»

Per quante ore?

«Di solito la giornata durava 8/9 ore: iniziavamo alle sette del mattino, verso le 9 ci concedevano una breve pausa e a mezzogiorno si interrompeva per il pranzo, per riprendere poi il lavoro alle due del pomeriggio...»

Se faceva molto caldo, nel pomeriggio, si cominciava un po' più tardi e si terminava dopo alla sera.»

E col mangiare, com'era?

«All'interno del gruppo c'era anche la cuoca, per quel primo anno era Maria de la Mignù; essa era addetta esclusivamente alla cucina, tranne nei casi in cui doveva sostituire qualcuna di noi che si era ammalata...»

Al mattino, per colazione, portavamo nel campo un po' di salame o formaggio, che custodivamo gelosamente nelle nostre casse; sull'argine passava un uomo che ci distribuiva un panino e ci versava un bicchiere d'acqua prelevato da un barile che portava sulle spalle: anche se si aveva molta sete non si poteva berne più di una razione. I pasti erano principalmente a base di riso, che veniva bollito assieme a foglie della pianta di patate e a pezzi di lardo che portavamo noi da casa.»

Vediamo ancora un po' come si svolgeva il lavoro?

«Il lavoro veniva programmato e deciso quotidianamente dal padrone e la "Capa", quindi, si recava ogni giorno a casa dello stesso per ricevere le direttive per la giornata successiva... Poiché il fare la "Capa" comportava un aumento di paga e l'esenzione dal lavoro manuale, era ambizione di tutte ottenere quell'incarico. Ciò nonostante era un compito abbastanza delicato, perché essa doveva mediare le esigenze del padrone e quelle delle mondine.»

Quali erano le malattie più comuni?

«Si prendeva il cosiddetto "mal del ris", che era proprio dura: spesso le gambe si riempivano di piaghe...»

Mi ricordo che al ritorno, quando arrivai a Brescia, un'infermiera mi tolse le croste e mi disinfettò.

Capitava anche che qualcuna

di noi si ammalasse più gravemente e allora doveva ritornare a casa...»

Inoltre c'erano molte zanzare e, nell'acqua, bisce e sanguisughe che si attaccavano alle gambe.»

Molti di noi, che hanno visto le mondine all'opera solo nei film, stentano a rendersi conto di quanto fosse duro e faticoso stare tutto il giorno in acqua con la schiena piegata, vero?

«Sì, era veramente un lavoro pesante. Io quell'anno ero molto giovane; ricordo che il padrone ci controllava e quando non mi vedeva china

urlava: "sempar an pé!", perché per riposarmi un po' mi alzavo. Qualche volta, invece, mi inginocchiavo e l'acqua, allora, mi arrivava allo stomaco...»

Quando mondavamo ci si spostava avanzando, mentre quando si doveva trapiantare ci si muoveva all'indietro; ma il lavoro, comunque, si svolgeva costantemente con la schiena piegata e si doveva procedere continuamente in quella posizione per non perdere tempo.

Per fortuna le compagne più abili ti davano una mano, perché non si poteva restare indietro. C'era un'erba chiamata "pave", bisognava afferrarla in due o tre per riuscire a strapparla...»

Sempre in silenzio?

«Un anno, eravamo dalle parti di Novara, abbiamo protestato perché il lavoro era troppo faticoso: quelle di noi che si sono messe maggiormente in vista sono state picchiate e accompagnate in cascina con i cani...»

Ci hanno fatto recuperare la giornata lavorando di notte.

Per non lasciarci prendere dallo sconforto qualche volta cantavamo, ma il più delle volte imprecavamo o recitavamo il rosario e, aspettando la fine della giornata, ci si raccontava anche un po' di "rasù strase".»

A metà stagione, poi, organizzavamo la festa della "Culmaia": in cascina arrivavano i suonatori e in quell'occasione si cantava e si ballava, e ci davano anche qualche bicchiere di vino...»

C'era solidarietà nel gruppo?

«Tra di noi nascevano i soliti litigi, figuriamoci quaranta o cinquanta donne, c'era sempre qualcosa da ridire; poi sul lavoro, però, ci si aiutava sempre.»

I sodalizi che si formavano facevano quasi sempre riferimento alle zone del paese: c'era più unione e collaborazione tra le donne che abitavano nello stesso "cantù".»

"sull'argine passava un uomo che ci distribuiva un panino e ci versava un bicchiere d'acqua prelevato da un barile che portava sulle spalle: anche se si aveva molta sete non si poteva berne più di una razione"

Così anche sul lavoro si costituiva il gruppo dei "Saldacioc" o dei "Nifullocc"...»

E la paga?

«Il compenso era parte in denaro e parte in riso, oppure poteva essere anche interamente in riso.»

Quando si arrivava a Cedegolo depo-

sitavamo i sacchi contenenti il riso; provvedeva poi "Calsina", col carro, a ritirarli e portarli a Cevo: noi continuavamo la strada a piedi.

Quello che avevamo guadagnato durante la stagione lavorativa costituiva un grosso contributo per le nostre famiglie, che potevano meglio far fronte ai propri bisogni.»

Mai capitato che qualche donna di Cevo si sia maritata... in risaia?

«Ce ne sono state diverse che si sono fidanzate e poi sposate da quelle parti: una figlia di Maria de Magheto, la figlia della zia Ména, la Mirì e altre, di cui non ricordo il nome.»

Ecco, nel concludere questa conversazione, alla faccia di quelli che rimpiangono i bei tempi andati, non ci rimane che sperare di non dover tornare indietro, che quello che avete passato voi non è davvero augurabile a nessuno

INTERVISTA A CURA DI GIORGIO ZENDRINI

quali prospettive?

Occupazione! Posti di lavoro in loco!

Questo è sempre stato e rimane il vero problema della Valsavioire e, più in generale, delle aree montane.

E cosa fare per dare qualche risposta positiva?

Argomento, questo, di innumerevoli dibattiti e discussioni; di speranze e impegni; di tentativi e sforzi sui quali ci stiamo cimentando da anni. Ebbene, credo fortemente, oggi più di ieri, che sia necessario ed opportuno ribadire ancora una volta che l'unica strada per ricercare prospettive occupazionali e di sviluppo per il nostro paese e per la Valsavioire (e oggi anche per l'intera Valcamonica) rimane lo sviluppo delle attività turistiche e dei settori ad esse collegati (agriturismo, commercio, artigianato, edilizia ecc.).

Anche lo stesso Parco dell'Adamello, semmai un giorno decollerà davvero, se verranno assicurati i necessari finanziamenti, può contribuire sensibilmente attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali.

Di questo è necessario convincerci, e prima lo faremo meglio sarà.

L'alternativa rimane un'ulteriore spopolamento, fino alla scomparsa di interi paesi.

Non ci si illuda che vi possano essere altre strade!

Qui le fabbriche non verranno mai costruite, e l'agricoltura non ha le caratteristiche per essere sviluppata in modo intensivo, tale da poter creare occupazione.

Neanche qualche posto di lavoro ottenuto qua e là in Valcamonica, attraverso il deprecabile sistema delle raccomandazioni, può risolvere il problema occupazionale del nostro paese e della Valsavioire: tra l'altro, con la crisi pesante che si profila per i prossimi anni in tutta la Valcamonica, non sarà più possibile ottenere nemmeno questo.

Ne discende quindi la necessità di mettere in campo ogni energia culturale, amministrativa e finanziaria per valorizzare e spendere sul mer-

cato turistico le potenzialità di cui la Valsavioire dispone, nella consapevolezza che nessuno regala e regalerà nulla, e soprattutto che la classe politica, ai vari livelli di governo, è stata fino ad oggi vergognosamente assente di fronte ai bisogni, alle richieste e alle esigenze dei comuni di montagna.

Negli ultimi 15 anni si è lavorato anche per tentare di creare la stagione invernale, pensando che ciò potesse dare un impulso decisivo allo sviluppo turistico; purtroppo non abbiamo trovato il necessario sostegno da parte degli Enti superiori, e nemmeno la convinta determinazione da parte dei comuni vicini: interessati al problema almeno quanto noi.

Ed oggi, con l'istituzione del Parco dell'Adamello, questa prospettiva sembra definitivamente tramontare, anche se personalmente continuo a crederci e a spendermi.

Non dobbiamo tuttavia desistere e rassegnarci, perché la Valsavioire dispone comunque di potenzialità e possibilità turistico-ambientali che, se adeguatamente valorizzate, possono consentire di fare significativi passi avanti.

Intanto dobbiamo continuare la strada intrapresa: migliorare il paese nei suoi aspetti infrastrutturali, nel decoro urbano, nella capacità ricettiva mediante la creazione di nuovi posti letto residenziali e alberghieri e la riqualificazione di quelli esistenti.

Non secondaria è l'esigenza di qualificare ulteriormente le attività commerciali, di ristorazione e alberghiere che già presentano un livello accettabile e per le quali si è notato negli ultimi anni un sensibile miglioramento.

Soprattutto dobbiamo tenere ben fermi i tre obiettivi da conseguire a breve termine:

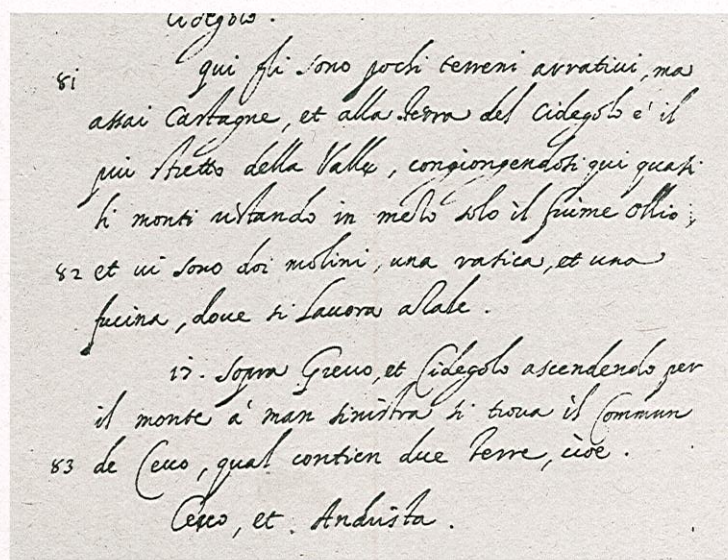
- il nuovo "Chalet Pineta";
- il "Centro di educazione ambientale del Parco dell'Adamello, presso la colonia Ferrari;
- il completamento del campeggio.

Il problema, inutile ricordarlo, è quello delle risorse fi-

nanziarie per il cui reperimento si sta esplorando ogni possibilità. Soprattutto in relazione ai primi due punti sarebbe auspicabile un minimo di sostegno anche da parte della Comunità montana, che fino ad oggi è stata, a dir poco, piuttosto latitante.

Importante, infine, è anche il non stare ad aspettare solamente finanziamenti esterni, siano essi pubblici o privati, ma impegnarci a fare tutti la nostra parte, anche se in misura modesta, come dice appunto un vecchio proverbio: "aiutati che Dio ti aiuta".

il Sindaco



sopra: parte del manoscritto originale del "Catastico bresciano"

antica terra di emigranti

Una delle prime descrizioni di Cevo è quella del 1609, del diplomatico veneto Giovanni da Lezze che, nel suo "Catastico bresciano", illustra con buona efficacia la situazione del territorio bresciano agli inizi del secolo XVII.

Per quanto riguarda la Valcamonica, terra che da oltre un secolo apparteneva alla Repubblica Veneta, dopo un'ampia descrizione economica e sociale, l'autore si sofferma su ogni paese e con rapidi tratti spesso ne coglie le caratteristiche più salienti.

Riportiamo le poche righe riservate a Cevo:

"Sopra Grevo et Cidegolo ascendendo per il monte a man sinistra si trova il Comun de Cevo, qual contiene due terre, cioè Cevo et Andrista.

Il territorio delle quali è molto selvatico, et erto, qual produce un sol raccolto, et li abitanti son tutti poveri, la maggior parte de quali d'inverno vanno con le loro famiglie a stare a Soncino, et parte sul cremonese, conducendo li poveri figlioli, et robe sopra certi caradelli da due ruote chiamati brozzi, et la primavera tornano a casa, et alcuni pochi altri vanno anche a Venezia, dove servono per facchini, et cistaroli, et vi sono due molini et una rasica."

Descrizione succinta ma incisiva, come si vede, che si riassume tutta in quella osservazione realistica che colpisce "et li abitanti son tutti poveri".

E poi il tema dell'emigrazione, che anche se comune ad altri paesi della valle, specialmente i più decentrati, qui riveste carattere saliente e giustifica quasi l'esistere stesso del paese.

La descrizione di Cevo si compendia nella maniera del vivere, errabondo di emigranti che abbandonano il proprio territorio "molto selvatico et erto" per scendere verso la pianura al giungere dell'inverno.

L'economia del paese si basava sulla magra agricoltura del posto, qualche cereale, rape, castagne, la fienagione (manca ancora la patata, che arriverà più tardi dall'America).

Ed ancora sull'allevamento, su qualche lavoro artigianale: ma già allora elemento portante a questo magro vivere è l'emigrazione, specialmente di carattere agricolo, verso la pianura.

All'alba, raccolte le poche cose in un carretto (bross) dove vengono posti anche i figli più piccoli, partono, spingendo avanti qualche scarna mucca e il gregge di pecore.

Un rapido saluto a "Sansist" e giù per la mulattiera di Püsöl verso Cedegolo, verso la "brasanà", la terra dei Bir.

Difficile descrivere i sentimenti di questi nostri avi, condannati alla vita di nomadi, sentimenti che forse qualcuno di noi prova, nei momenti di abbandono, nel lasciare il proprio paese.

Il cammino durava qualche giorno: la Valcamonica, l'accidentata strada a mezza costa sul lago d'Iseo, Rovato, e si portavano praticamente nel cremasco, fra Oglio e Serio.

Il legame dei cevesi con queste terre (Soncino, Camisano, Romanengo, Trigolo...) risalgono senz'altro al Medioevo e non è facile capire il perché della scelta di questa zona (il corso dell'Oglio?) posta ai margini della Repubblica Veneta tra bresciano cremonese e bergamasco.

I cevesi avranno avuto qualche punto di appoggio, qualche cascina, qualche terra data in concessione per il periodo invernale, in cambio di latte e di stallatico. Avranno portato con sé qualche povero prodotto della montagna (castagne, lana, formaggi stagionati) per barattarlo specialmente col grano del posto.

Costume che è giunto fin dopo l'ultima guerra e gli adulti più attempati se ne ricordano: patate e castagne scambiati (baratà) con farina.

I rapporti con queste zone sono continuati attraverso i secoli: famiglie cevesi di pastori si sono qui trasferite e si sono poi sparse nel cremonese; per questo tra i primi villeggianti della Valsavioire troviamo proprio gente originaria di questi luoghi.

E' indicativo che nella cappella dell'Androla si veneri la Madonna di Caravaggio, e Caravaggio è ad un tiro di schioppo da quelle zone di pianura frequentate da noi "barolcc".

L'endemica piaga dell'emigrazione stagionale persiste nei secoli: è di carattere agricolo (transumanza del bestiame, che diventerà coltura del baco da seta - "caaler" - e, infine, mondo del riso) o di lavori manuali (tagliapietre, muratori).

Dopo l'unità d'Italia e il ribaltamento economico che ne consegue, purtroppo, si affaccia presto per zone tanto emarginate come la nostra l'emigrazione perenne: le Americhe, la Svizzera, le miniere belghe e via dicendo...

E, ben che vada, verso le ricche città lombarde, per lavorare in qualche industria che, guarda caso, trae l'energia elettrica che la muove proprio dalla nostra montagna, resa ormai spopolata di uomini e risorse.

Alfredo Biondi

UN'IMMAGINE STORICA DALLE RISAIE

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Agnese, Natali de Baluti, Silgia, Angilina de Mureta, Rina de Pisineto, Maria de la Furnera, Pini de la Capisa, Pina de Fresan, Ciuta del Gat, Lina de Paci, Tarisi.



Le lettere al giornale sono pubblicate nella loro perfetta integrità; e non potrebbe essere diversamente, salvo violare il pensiero e la volontà dei lettori.

La Redazione si riserva tuttavia il diritto/dovere di dare delle brevi risposte di merito (quando l'argomento interessa il giornale), oppure, qualora il contenuto delle lettere fosse riferito a questioni che riguardano l'Amministrazione comunale o altri Enti pubblici, di trasmetterne il testo agli interessati affinché abbiano modo (se lo vorranno) di rispondere.

Diverso potrebbe essere invece il rapporto fra la Redazione e gli autori qualora si trattasse di contributi a carattere "giornalistico" (per quanto possa essere possibile distinguere le due cose), nel senso che, mentre una lettera esprime esclusivamente il pensiero dell'autore (e in quanto tale è "sacra e inviolabile"), il contributo di tipo giornalistico dovrebbe potersi inserire in modo organico nella struttura del giornale e, quindi, diventa necessario un confronto (tecnico, soprattutto) con la Redazione.

Infine, ancora sulle lettere, una raccomandazione ed un invito (anche nell'interesse degli autori, nel senso che una lettera breve viene certamente letta da molta più gente che non una lettera eccessivamente lunga): i testi dovrebbero essere contenuti entro lo spazio di una cartella (una e mezza al massimo) dattiloscritte.

parcheggi e... pedoni

Col ponte di Pasqua ho avuto il piacere di riscoprire il turismo, inteso come gente che viene a villeggiare dove abitualmente abito.

Evidentemente è un primo assaggio che mi prepara all'assalto dell'estate, ma da questo nascono le solite domande, che rimangono come al solito senza risposta; oppure - e questo è il lato più "normale" - ottengono risposte ambigue, che ti mettono in testa solo altre domande.

Sembra un gioco di parole - strano almeno quanto le risposte che mi vengono date - ma se provo a spiegarlo, diventa una pura e semplice situazione "all'italiana".

Il mio è un paese pulito, tranquillo, inserito abbastanza in armonia con l'ambiente naturale che lo circonda e compreso per intero nel Parco dell'Adamello.

Per dieci mesi all'anno non esistono problemi di traffico e tantomeno di parcheggio. Poi arriva l'estate e, tutt'un tratto, la popolazione quadruplica: e allora circolare diventa davvero un bel problema. Le auto, se non trovano un parcheggio consentito, lo "inventano" sul momento, e i pedoni si vedono costretti a fare delle vere e proprie acrobazie per scansare veicoli messi giù in malo modo sui marciapiedi o addirittura davanti alla porta di casa... Il tutto, al limite, può essere ancora sopportabile per chi si trova in buona forma fisica, ma diventa davvero un bel problema quando le acrobazie non si è più in grado di farle.

E qui mi riferisco non solo a quelle persone che sono costrette a muoversi sulle sedie a rotelle (non pensano gli amministratori, a proposito, che sia tempo di allestire appositi posti macchina per disabili nelle vicinanze dei servizi pubblici?) o con le grucce, ma anche persone anziane che non hanno più molta agilità nei movimenti; genitori con carrozzelle e passeggini; massaie cariche di pacchi della spesa o anche semplicemente gente che non ha alcuna familiarità con esercizi acrobatici di vario genere...

Se a questo si aggiungono motociclette e motorini che fanno slalom fra traffico e pedoni; ciclisti improvvisati che tentano di rimanere in equilibrio; cani che abitualmente (per tutto l'anno) girano incustoditi abbaiano e rincorrendo tutto quel che si muove; bambini che, "liberati" dalla città, si sentono autorizzati a correre e saltare ovunque; si può ben immaginare il caos che si viene a creare.

Non è una scena fantascientifica, ma la descrizione di una normale giornata dell'agosto cevese.

Nasce una domanda spontanea: cosa si può e si deve fare per "liberare" il paese dal caos?

E la risposta che mi vien data è quantomeno strana: l'Amministrazione comunale, con l'informativa dell'estate 1992, dice che dal 1° agosto 1992 abbiamo "consentita la sosta di autoveicoli anche fuori dalle righe gialle, purché non si arrechi intralcio al traffico e non si costituisca pericolo".

Si elevano sanzioni amministrative solo in quattro luoghi ben chiari, "irrinunciabili ai fini della sicurezza", per i quali non è "tollerata eccezione alcuna".

Gli amministratori si preoccupano altresì dei rumori molesti e della velocità all'interno dell'abitato. Il tutto, proposto per un "congruo periodo sperimentale".

Di conseguenza, i comportamenti della giornata tipo dell'agosto cevese vengono legittimati, seppure in forma non esplicita, in contrasto con le norme del Codice della strada.

Quindi, parcheggiamo pure sui marciapiedi, basta non costituire "pericolo", e così alimentiamo comportamenti che ci trascineremo poi per il resto dell'anno, anche quando i parcheggi sono vuoti.

Quello che più mi disturba nella "informativa" è che il pedone viene sempre dopo l'automobile: e non importa se nel "tranquillo" paese di villeggiatura non si riesce più a fare una passeggiata rilassante.

Gli autoveicoli sono considerati "cittadini" di serie A, senza alloggio, però e, quindi, costretti a stare per strada come barboni, urtati, scavalcati e coperti di impropri. Una "alloggio" adeguato non credo sia mai stato preso in considerazione seriamente dall'Amministrazione, benché sia previsto nel Prg.

Non vedo come possa essere vantaggioso ridurre i divieti di sosta ai fini di favorire l'afflusso di autoveicoli nella stagione estiva e lasciare "alla consapevolezza e al senso civico" di ognuno la facoltà di trovare un posto macchina.

Probabilmente la mia concezione di paese di villeggiatura si discosta parecchio da quella del Consiglio comunale, che ha approvato unanimemente certe "determinazioni".

Per l'Amministrazione sembra che gli unici fenomeni che non consentono un sereno e pacifico soggiorno turistico sono i rumori molesti e l'eccessiva velocità. Certo, nemmeno questi sono da tollerare, e sono d'accordo nel vedere "esercitata costante vigilanza e applicata la massima severità". Ma per un soggiorno tranquillo ci vuole un po' di buonsenso da parte di tutti: per una civile convivenza non si deve mai esagerare.

I turisti non si devono sentire autorizzati a fare tutto quel che vogliono perché sono in vacanza, così come i residenti non devono strafare solo perché ci sono i turisti...

Mi auguro quindi che le prossime "informativa" tengano in considerazione anche le norme (art.1 e art.158) del nuovo Codice della strada.

In attesa di qualche cambiamento, sarebbe il colmo ricevere una sanzione amministrativa perché, come pedone, ho "intralciato" il traffico per essermi fermato a salutare un vecchio amico.

Gozzi Giacomo

Cevo, 23 aprile 1993



freddo a scuola

Da due anni a questa parte sono stato designato come rappresentante del nostro plesso scolastico delle scuole elementari (comprendente Cevo e Saviore) presso il Consiglio di Circolo di Cedegolo; e di questo intendo farmene carico.

Nel nostro ambito scolastico vi sono alcuni problemi su cui intendo richiamare l'attenzione della comunità, visto che l'Amministrazione sembra non prendere nella giusta considerazione le osservazioni fatte, sia per iscritto che verbalmente, dal Consiglio d'interclasse.

1) tutti gli anni, puntualmente, con l'inizio dei primi freddi gli alunni (con tanta gioia) si vedono costretti a fare qualche giorno di vacanza extra a causa del mancato funzionamento del riscaldamento;

2) per quanto riguarda le pulizie, si è iniziato l'anno scolastico con una persona che doveva provvedere a tenere pulito tutti i locali, prestando la sua opera solo per 2 ore ogni 2 giorni: lascio immaginare al lettore in quali condizioni igieniche potevano trovarsi i locali frequentati giornalmente da una sessantina di alunni. Nel frattempo, grazie anche all'interessamento del direttore didattico, la situazione è migliorata;

3) gli infissi nelle aule hanno bisogno di manutenzione perché, a causa di spifferi vari, si verificano notevoli perdite di calore, le quali comportano un maggior consumo per il riscaldamento. Inoltre c'è un'aula che viene utilizzata solo parzialmente perché in caso di pioggia entra acqua dalle finestre;

4) dopo le vacanze di Natale alcuni genitori, giustamente preoccupati dall'intervento che è stato fatto per sorreggere il tetto (visto che si erano verificati dei cedimenti nelle strutture portanti), mi hanno chiesto se erano state fatte delle verifiche tecniche sulla struttura e se lo stabile poteva considerarsi sicuro.

Al riguardo ho personalmente invitato il vicesindaco a esibire ed a esporre al pubblico la certificazione che riguardasse la verifica della struttura e la conseguente agibilità dei locali.

A tutt'oggi, purtroppo, si è ancora in attesa di una risposta.

Concludo dicendo che è imbarazzante dover ammettere le proprie colpe, le proprie trascuratezze, e la nostra Amministrazione comunale se ne guarda bene. Però mi sembra inammissibile e oltremodo meschino far subire alla comunità gli errori commessi a suo tempo dall'Amministrazione.

Dal momento che si ha diritto allo studio sarebbe opportuno che si avesse anche il diritto ad avere strutture adeguate.

E' sicuramente nella possibilità degli organismi preposti garantire tutto ciò; perciò non vedo il perché della continua latitanza nell'affrontare queste problematiche, di non secondaria importanza.

Matti Franco

I genitori del Consiglio d'interclasse unitariamente sottoscrivono.
Cevo, 25 marzo 1993

RISPONDE IL SINDACO:

Polemiche di basso profilo, condite da strumentali e infondati allarmismi. Il signor Matti Franco ed il Consiglio di interclasse provino un po' a girare le scuole della Valcamonica (e oltre): e scopriranno di avere una scuola da privilegiati.

Lodovico Scolari

amore a prima vista

Comasca di nascita, varesina di adozione, sposata con un bresciano.

Da sempre innamorata della montagna, conosco bene i monti più o meno alti delle vallate vicino a casa, quelli del Bergamasco e della Valtellina, quelli del Piemonte e del Trentino.

Era destino che incontrassi un bresciano, per metà cevese e per metà fresinino, per conoscere la Valcamonica.

Ritorno con il pensiero a vent'anni fa, quando mio marito, allora fidanzato, era ansioso ed orgoglioso di farmi conoscere le sue origini, la sua vallata, la sua gente.

Il mio incontro con la Valsaviore fu "amore a prima vista".

Era una bella giornata di maggio, cielo terso, sole splendente, i monti ancora innevati svettavano superbi. Rimasi estasiata dall'ambiente naturale ancora integro e dai profondi silenzi, quasi che il tempo si fosse fermato, mi commosse l'accoglienza dei parenti che nella loro semplicità mi manifestarono affetto e simpatia.

Da allora la Valsaviore divenne la meta fissa dei nostri weekend e delle nostre vacanze: Cevo, Savio, Fabrezza, Val Salarno, Rifugio Prudenzi; Fresine, Valle, Val Adamé, Rifugio Lissone; Isola e Val d'Arno ecc...

In ogni escursione ho trovato un fascino paesaggistico: prati costellati di fiori variopinti, abetaie, pascoli, mulattiere e rustiche abitazioni a testimonianza dell'antica civiltà pastorale e contadina, strade militari e ruderi di caserme, trincee e residui bellici, la purezza dell'acqua che zampilla dalle fresche sorgenti, le rocce aspre levigate sotto il sole e sempre lo sguardo può vagare e perdersi lontano.

La montagna non è come il mare che ti si mostra subito in tutta la sua grandezza ed il suo mistero, la montagna si nasconde ed è sempre da conquistare. Ad ogni svolta in salita, ti presenta un volto nuovo, un aspetto mai visto, una sorpresa e soltanto chi sente il fascino della montagna può capire la gioia che si prova nel conquistarla.

E poi la gente di Cevo e di Fresine: mi piace salutare soprattutto le persone di una certa età perché ti chiedono chi sei, da dove vieni e poi se le incontri il giorno successivo ti fanno festa, ti invitano a casa a prendere il caffè, il cui aroma lo senti per le viuzze in ogni ora della giornata.

Ed il dialetto, del tutto singolare, un impasto di tedesco e di francese, per me incomprensibile nel passato, ora quasi completamente familiare.

E poi le persone che hanno destato in me particolari sentimenti: lo zio Giacomo, con i suoi limpidi occhi azzurri che abbassava timidamente quando mi parlava o mi invitava a mangiare la polenta o mi offriva prugne o noci; la zia Caterina, sempre sorridente, che si faceva "in quattro" appena mi vedeva e mi dava sempre del "lei"; il cugino Cesco che esprimeva il suo affetto non con le parole ma con lo sguardo e che mi salutava con un "ciao sciura"; la cara Ciuta Bazzana; tutti ricordo con affetto e con una visita al Camposanto.

Porto nel cuore anche le cortesie e la cordiale ospitalità di Martina e Caty, tutte le affettuose premure di Meneghina; l'amicizia di Franco, di Renzo e Maria e della mamma Enrichetta, di Felice e sorella, delle vecchiette dei Rùch; la simpatia tutta nostrana di Mario e Cia; gli occhi sorridenti dell'anziana signora Teresi al banco del minimarket.

Amo molto questa terra, adoro il suo aspetto selvaggio ed i suoi silenzi, aspetto che gli impegni familiari e sociali mi lascino più spazio ed allora sì... mi godrò quassù, con mio marito, soggiorni senza tempo.

Aurelia

21 maggio 1993

La lettera di Aurelia, "dedicata al marito per l'anniversario del nostro matrimonio (24 giugno)" è giunta in Redazione con l'invito a pubblicarla "senza nessun problema" (con evidente riferimento alla sua integrità). Fermo restando l'impegno etico assunto dalla Redazione per la pubblicazione integrale di tutte le lettere, nel pieno rispetto della volontà e della personalità degli autori (salvo interpellarli magari quando si tratta di testi eccessivamente lunghi, per un loro eventuale contenimento), togliere anche solo una virgola a questa romantica apologia della Valsaviore e delle sue genti sarebbe stato un po' come compiere un atto di violenza alla natura o, peggio ancora, di censura della poesia.

T.C.



nelle foto:
immagini del
carnevale
cevese

APPELLO AI LETTORI

La Redazione di "Cevo notizie", dopo aver riscontrato l'inadeguatezza delle risposte in merito alla sottoscrizione degli abbonamenti (ci si riferisce in modo particolare agli abbonamenti sostenitori, ai quali dovrebbe far riscontro uno spazio pubblicitario sul giornale stesso, anche se l'appello è rivolto a tutti i lettori, residenti e ospiti), e consapevole che l'autofinanziamento (almeno parziale) è condizione indispensabile per fare un buon giornale che sia sufficientemente autonomo e quindi libero, ha ritenuto opportuno impegnarsi a riprendere l'appello con il presente numero, nella convinzione e nella speranza che, alla fine, il giornale possa trovare il meritato sostegno da parte della gente.

Siamo certi, infatti, che non sfuggirà a nessuno la differenza fra un giornale il cui unico referente, editoriale e finanziario, è l'Amministrazione comunale e un giornale che, invece, può contare anche su un buon margine di autofinanziamento.

E' ovvio, infatti, che solo in quest'ultimo caso il giornale potrà essere effettivamente dei cittadini: dei lettori, in sostanza.

ambiente e turismo

A distanza di tre anni dalle elezioni comunali, e dal relativo insediamento del nuovo Consiglio comunale (composto da 15 consiglieri: 11 di maggioranza, espressi dalla sinistra e 4 di minoranza democristiana), sento il dovere e la necessità di esprimere pubblicamente alcune valutazioni, segnalare alcune difficoltà, fare un punto della situazione.

Il quadro di riferimento interno ed esterno è stato in questi tre anni un susseguirsi rapidissimo di avvenimenti, che influiscono, nel bene e nel male, anche sull'andamento del nostro piccolo comune. Essi sinteticamente sono:

1. Crollo dei sistemi comunisti dell'Est, con la conseguente frammentazione di tutti i partiti;
 2. Riforma delle Autonomie locali, con lo snellimento delle amministrazioni ma anche con una limitazione dei percorsi decisionali, riservati ormai quasi solamente alla giunta municipale;
 3. Legge Valtellina, molte promesse e poche attuazioni;
 4. Tangentopoli, con la paralisi degli organismi sovracomunali;
 5. Decremento delle disponibilità finanziarie, anche rapportate alla svalutazione e ai nuovi compiti assegnati ai comuni.
- Dal punto di vista infrastrutturale, il paese si può dire sia sufficientemente dotato e, comunque, sono già programmate quelle opere di completamento come l'illuminazione, l'acquedottistica, la viabilità ecc...

Tutto sommato, il paese si avvia a veder risolte quelle necessità primarie.

Sono talvolta insorte delle divergenze, per cui, su tutti i problemi trattati in consiglio comunale e nelle commissioni consultive, la minoranza - che non intende fare il carabiniere ma nemmeno dormire sugli allori - non ha mancato di segnalare di volta in volta, con interventi e interrogazioni o manifesti pubblici, ciò che ritiene più opportuno per dare efficienza o maggiore giustizia ed equità allo svolgersi della vita amministrativa.

Ma la sfida più grande - e oggettivamente più difficile - sta nel mettere in opera quelle iniziative che rendano più stabile e prolungata l'economia turistica, attivata essenzialmente per la sopravvivenza del nostro paese. Tale economia può essere da traino anche per tutti gli altri settori, edilizia, commercio, agricoltura ecc...

Anche qui ci troviamo di fronte a dei cambiamenti che mutano il nostro quadro di riferimento.

Per anni abbiamo vissuto nell'idea di poter avviare a Cevo la stagione invernale mediante la costruzione di impianti di risalita. A me sembra che oggi, onestamente, non si possa più guardare in quella direzione, per i vincoli che ci vengono imposti, per i costi, per i luoghi che rimangono programmati ma che non sono comodamente accessibili, nemmeno con la più ardita delle progettazioni.

Dobbiamo consegnarci, quindi, oggi più per costrizione che per convinzione, all'idea di costruire il nostro avvenire economico, sociale e culturale basandoci sull'ambiente e sul turismo ambientale. Questo è il terreno sul quale saremo chiamati a confrontarci e a conferire le nostre energie, ciascuno per le sue responsabilità, capacità imprenditoriali e attitudini.

Soltanto la capacità di attrezzarci in questa direzione ci consentirà di sopravvivere, ed eventualmente progredire, per rimanere - come siamo - caparbiamente attaccati al nostro paese.

Marco Casalini

calendario delle manifestazioni

GIUGNO

sabato 26: sagra di S. Vigilio

domenica 27: festa della Banda Musicale Comunale

LUGLIO

sabato 3: convegno sulla figura e l'opera dell'onorevole Italo Nicoletto (*Pds/Anpi*)

domenica 4: gara finale del campionato Csi di mountain bike (*Cevo sport*)

sabato 17: tappa in pineta di auto d'epoca: "Week end nel passato" (*Pro loco Cevo e Breno*)

venerdì 23: inizio torneo di calcio (*Cevo Sport*)

domenica 25: festa del latte

AGOSTO

domenica 1: apertura mostra di pittura e scultura dell'artigianato locale (*Biblioteca comunale*)

venerdì sabato domenica 13-14-15: festa della montagna (*Ragn de la masocula*)

domenica 15: festa dell'ospite con spettacolo pirotecnico.

lunedì 16: inizio torneo dei cantù (*Cevo sport*)

domenica 22: festa della malga (*Cooperativa Valsaviore*)

sabato 28: raduno Cb in pineta

SETTEMBRE

dal 4 al 10: scuola di funghi (*Albergo Sargas*)

domenica 5: festa del fungo

domenica 26: estemporanea di pittura

OTTOBRE

domenica 17 e 24: castagnata e raduno provinciale campers in pineta

N.B.: le manifestazioni a fianco delle quali manca l'indicazione dei promotori sono da attribuire all'iniziativa diretta della Pro loco di Cevo



un'esibizione della banda musicale durante la celebrazione del 1° maggio 1993

ALBERGO "SARGAS"

via 54ª Brigata Garibaldi, 4
25040 Cevo (Bs)
tel (0364) 634204

ALBERGO "BELVEDERE"

via Roma, 18
25040 Cevo (Bs)
tel (0364) 634190

ALBERGO "LA GAZZA"

via Pineta, 30
25040 Cevo (Bs)
tel (0364) 634186 - 339070

ALBERGO "PIAN DI NEVE"

via Pineta, 10
25040 Cevo (Bs)
tel (0364) 634105 - (02) 6081833

ABBONAMENTI

abbonamento ordinario (*) L. 5.000

abbonamento sostenitore (*) L. 50.000

(*) comprese le spese di spedizione per due numeri annui

(*) l'abbonamento sostenitore riguarda in modo particolare gli operatori economici, i quali, a fronte di un contributo annuo di L. 50.000 potranno beneficiare di uno spazio pubblicitario (come si può vedere su questa stessa pagina) sulle colonne di "Cevo notizie".

MACELLERIA

Biondi Luigi Angelo
via C. Battisti, 5
25040 Cevo (Bs)

TABACCHERIA

Biondi Vigilio
via Roma 25
25040 Cevo (Bs)

CARPENTERIA METALLICA

Guzzardi Andreino
via Androla, 18
25040 Cevo (Bs)

il taglio degli alberi

Con l'entrata in vigore della legge regionale 80/89 sono intervenuti profondi cambiamenti in merito ad alcuni problemi di carattere naturalistico ambientale.

In particolare, per quanto riguarda il taglio dei boschi nei parchi, la legge regionale stabilisce la competenza dell'Ente gestore (l'Amministrazione del Parco, nel nostro caso) per il contrassegno degli alberi da tagliare.

Per eventuali ulteriori informazioni, comunque, si consigliano gli interessati a rivolgersi presso gli uffici competenti dell'Amministrazione comunale, anche al fine di evitare possibili e spiacevoli contrattempi.

proposta collettiva

Gli alberghi di Cevo (vedi nota a parte) si sono organizzati al fine di proporre delle condizioni di soggiorno agevolate per il periodo che va dal 30 agosto al 30 ottobre, al prezzo giornaliero di L. 40.000 per il seguente trattamento:

- pensione completa e bevande ai pasti;
- antipasto due volte la settimana;
- escursione settimanale con accompagnatore;
- dancing con orchestra al sabato sera;
- assistenza medica e infermieristica costante.

"Ragn de la masocula": le escursioni

27 giugno: Laghi Venerocolo

11 luglio: Cima Bagossa

17-18 luglio: Presanella

8 agosto: Pizzo Badile

21-22-23 agosto: Val di Fumo, Lobbie e Val Adamè

e il Sargas ci riprova

Dopo l'esordio micologico della scorsa stagione, l'Albergo Sargas, in collaborazione con la Pro Loco di Cevo, propone il bis con un nuovo appuntamento per la settimana che va dal 4 al 9 settembre, con il seguente calendario:

SABATO 4 SETTEMBRE

ore 20,30: "il ruolo dei funghi nella natura: caratteri macroscopici e microscopici"

DOMENICA 5 SETTEMBRE

partecipazione alla "Festa del fungo" allestita dalla Pro Loco di Cevo

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

ore 8,30: escursione in una località della Valsaviore, con lezioni teorico-pratiche di micologia;

ore 14,00: esposizione delle specie fungine raccolte e determinate;
ore 20,30: "la classificazione dei funghi (classi, ordini, famiglie, generi)".

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 8,30: escursione con lezioni teorico-pratiche di micologia;
ore 14,00: visita con accompagnatore su un percorso didattico-naturalistico del Parco dell'Adamello;
ore 20,30: "commestibilità dei funghi; concetti di educazione ecologica e ambientale".

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

ore 8,30: escursione con lezioni teorico-pratiche di micologia;
ore 14,00: esposizione delle specie fungine raccolte e determinate.

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

ore 9,30: prova di determinazione per i partecipanti e allestimento di mostra micologica;
ore 16,00: visita all'impianto per la coltivazione delle fragole, con possibilità di raccolta diretta dei frutti.